

## Gli appuntamenti del mese di febbraio 2014

FEBBRAIO 2014

*L'Albero della vita: la Menorah*

- 01 **Primo sabato del mese di riparazione e amore al Cuore Immacolato.**  
Inizio della Pia pratica dei primi cinque sabati del mese al Cuore Immacolato di Maria.  
**Liturgia e Sentinelle:** ore 17.30 in cappella, recita del rosario in riparazione alle bestemmie contro la sua Immacolata Concezione
- 02 Prima domenica di febbraio: **Festa della Presentazione di Gesù al Tempio**, detta "CANDELORA".  
Festa della Fiamma d'amore del Cuore di Maria. Anniversario dell'apparizione di Maria e della nostra chiamata ad essere fari. **Celebrazione della giornata della vita.**  
**Festa del CANDELABRO EBRAICO**
- 03 Lunedì. **Festa di S. Biagio.** Durante la S. Messa, si **benedice l'olio per l'unzione della gola.**
- 04 Martedì. **Direttivo ore 19.30**
- 05 Mercoledì. **Oratori: Momenti di adorazione e preghiera**
- 07 **Primo venerdì del mese di adorazione e riparazione al Cuore di Gesù**  
**Liturgia e Sentinelle.** Incontro in cappella sul tema: "Il Cuore di Cristo ricco di misericordia".  
Catechismo. **Incontro coi genitori del 2° Anno per la Seconda Tappa: La Consegn del Credo.**
- 09 Domenica. Catechismo. **Consegna del Credo al 2° Anno Cresimandi: Consegn del Credo**
- 10 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
- 11 Martedì. **Beata Vergine di Lourdes. Giornata di preghiera per l'ammalato. Viviamo questa celebrazione nella parrocchia di S. Francesco e S. Chiara**
- 13 Giovedì. **9° Anniversario della morte di Suor Lucia di Fatima. Ore 16.00 Pellegrinaggio a Cava** (Suor Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato)
- 14 Venerdì. S. Valentino. **Ore 16 Preghiera del gruppo "Madonna di Fatima"**
- 15 Sabato. **4° Ritiro parrocchiale. Ore 16.00 B. Miche Sopocho**, padre spirituale di S. Faustina
- 17 Lunedì. **Formazione permanente ore 19.30**
- 18 Martedì. **Direttivo ore 19.30**
- 20 Giovedì. **Festa dei beati Giacinta e Francesco di Fatima Cresimandi: Rito della Luce, ricordo del Battesimo**
- 21 Venerdì. **Preghiera mensile gruppo "p. Pio" ore 16**
- 24 Lunedì. **Preparazione della festa di PURIM (Carnevale)**
- 28 Venerdì. **Preghiera mensile ai SS. Pietro e Paolo ore 16**

# Strada Facendo

Anno 16, numero 2 Periodico della **Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo** - Napoli - 01/02/2014

[www.santipietroepaolo.net](http://www.santipietroepaolo.net)

## Riscoprire il proprio Battesimo

Fedeli al nostro programma parrocchiale che quest'anno stiamo seguendo: "**Ripartiamo da Fatima**", ci siamo dati come obiettivo quello di approfondire il significato del dono del nostro sacramento del battesimo, che è la via maestra per vivere la richiesta della Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria che viene dal messaggio di Fatima. Maria ci porta sempre a Gesù. Maria è tutta orientata a Cristo. Pertanto quando la Madonna chiede la Consacrazione al Suo Cuore Immacolato, altro non chiede che riscoprire i nostri impegni battesimali. L'itinerario battesimale che abbiamo percorso da ottobre a gennaio ha appassionato tutti gli operatori pastorali. Attraverso le catechesi che la chiesa antica faceva ai catecumeni nei tre anni di preparazione al battesimo, ci siamo resi conto del significato e del valore di tante cose di cui non si era ancora consapevoli. Come, per esempio, il significato dello "spogliarsi" degli abiti prima del battesimo per entrare "nudi" nel battistero. Dopo la rinuncia a satana fatta rivolti verso occidente, il catecumeno si spogliava delle sue vesti. **La nudità del catecumeno** è la nudità rituale, e per i padri è il **simbolo** per eccellenza della **preghiera**. La preghiera è poter essere nudo davanti a Dio per l'incontro intimo che farai con Lui nel fondo della vasca. Tu devi spogliarti, sei nudo, sei come Adamo ed Eva prima del peccato, ritorni alla purezza originaria. Il battesimo è un ritorno nel giardino dell'Eden. Ma lasciare i vestiti è un gesto importante perché i vestiti sono un modo di comunicare, per dire come ci relazioniamo al mondo dove viviamo. Il vestito dice molto di me. È il mio modo di relazionarmi con l'esterno. Dicono gli

antropologi che il vestito è l'interpretazione del limite. La pelle indica il mio limite antropologico. Il vestito indica come io interpreto il mio limite. Come accetto di essere limitato, di essere confinato: non sono infinito! Come gestisco il mio essere confinato, il mio essere limitato? Lo utilizzo come una strategia per ingannare altri, per possedere altri? Oppure il mio confine mi ripugna e allora voglio fuggire. Ma il mio limite lo posso interpretare anche come una benedizione perché mi mette in condizione di relazionarmi con gli altri. Lasciare i vestiti allora, nella liturgia battesimale, significa lasciare il mio vecchio modo di interpretare il mio limite. È lasciare il vecchio modo di relazionarmi, è lasciare tutte le strategie che ho sviluppate per avere il mio posto di rilievo, per essere calcolato. Ora non ho bisogno di nascondermi, non ho bisogno di maschere, né di strategie, posso essere me stesso, nudo davanti al mio Dio.

Anche oggi alcune comunità terapeutiche per tossicodipendenti prevedono una tappa nel cammino di guarigione che consiste nello bruciare i vestiti per abbandonare le strategie malate del passato. È la stessa cosa che avviene nella liturgia battesimale.

I Padri inoltre vedono in questa nudità del catecumeno una assimilazione allo stesso Cristo nudo sulla croce. Per i Padri della chiesa il Crocifisso è il Dio spogliato. Il Dio totalmente visto. Un Dio così talmente visto che è inchiodato dallo sguardo. Per il catecumeno è un entrare in questa spogliazione di colui che ha dato tutto. La nudità di Gesù Cristo indica un Dio rivelato ma anche un Dio che lascia tutto per amore. Anche i suoi vestiti sono tirati a sorte. Anche sua madre è donata. Entrare nella vasca è come Cristo entrare



## Viaggio tra i santi patroni di Napoli: Santa Patrizia



Continua il nostro appassionante viaggio tra i **52 santi patroni di Napoli**. Questa volta ci siamo recati al monastero di S. Gregorio Armeno per scoprire una delle sante più antiche di Napoli: S. Patrizia, vissuta qualche decina d'anni dopo il martirio del vescovo Gennaro. Ci siamo inoltrati nei segreti del monastero di S. Gregorio Armeno, nella famosa via dei presepi di Napoli, e abbiamo fatto scoperte belle e sconcertanti allo stesso tempo. In verità volevamo andare a visitare quello che è stato il primo monastero di S. Patrizia, che sorgeva sul posto dove attualmente si trova il Castel dell'Ovo. Lì, sui resti dell'antica villa di

Lucullo, S. Patrizia e le sue discepole, fondarono il primo monastero, in un luogo ricco di storia e di leggende legate proprio alla fondazione di Palepoli, oggi Napoli. Ma non abbiamo potuto fare la visita perché bisogna andare in barca. Ma in estate ci siamo promessi di farlo. Ma veniamo alla storia della nostra santa. Patrizia è una vergine che sembra sia nata da una famiglia ricca e nobile di Costantinopoli nel secolo IV, discendente dell'Imperatore Costantino. Viveva, appunto a Costantinopoli da cui fuggì per evitare le nozze che l'imperatore Costanzo II le aveva imposto. Portò con sé le sue ancelle e i suoi eunuchi e insieme alla sua nutrice Aglaia, approdò a Napoli. Probabilmente, l'approdo a Napoli è avvenuto in seguito ad una tempesta e proprio durante quella tempesta, Patrizia avrebbe fatto voto, insieme alle sue ancelle, di consacrarsi alla vita eremitica. All'età di 21 anni, fece un viaggio a Roma, dove papa Liberio le concesse l'abito da religiosa.

A Napoli, la giovane Patrizia visitava spesso il monastero dei SS. Nicandro e Marciano. Durante un'estasi, tracciò una croce su un muro e predisse che quello sarebbe stato il punto in cui l'avrebbero sepolta.

Quando seppe della morte dell'imperatore Costanzo, tornò a Costantinopoli. Qui diede i suoi beni ai poveri e portò con sé solo una dote per fondare un monastero a Napoli. Quando Patrizia torna a Costantinopoli, i suoi concittadini la trovano bellissima, ma cambiata: il suo corpo è come consumato dall'amore di Dio. Prima di tornare a Napoli, andò in Terra Santa.

Colpita da una terribile tempesta naufragò sulle coste di Napoli, qui si fermò sull'isolotto di Megaride, nell'antica villa di Lucullo, nelle cui grotte visse insieme alle consorelle con cui fondò l'ordine delle patriziane. Questi luoghi scavati nel banco tufaceo su cui poggia la costruzione del castel dell'Ovo, sono conosciuti come i romitori di Santa Patrizia e l'unica cella che ancora conserva affreschi alle pareti viene identificata dalla tradizione popolare come la sua. Patrizia giunta a Napoli distribuì i suoi averi ai poveri e si dedicò ad alleviare le pene dei sofferenti, ma dopo poco lei stessa, viene presa da dolori e febbre altissima e poco dopo, a soli 25 anni, muore.

Donna Aglaia sempre fedele a lei, organizzò dei solenni funerali a cui parteciparono sia il vescovo che il duca di Napoli. Il suo corpo venne messo su un carro tirato da due torelli indomiti che, miracolosamente mansueti, condussero il corpo al Monastero dei SS. Nicandro e Marciano, retto dai padri basiliani, luogo che lei stessa aveva indicato come sua sepoltura. I monaci basiliani che occupavano il convento e la chiesa, quando videro il fatto prodigioso, lasciano il convento alle monache e il corpo della santa comincia ad essere una venerata reliquia.

A Napoli si ritiene che il sangue di S. Patrizia sia il più miracoloso, perché non è stato versato per volere altrui, ma è fuoriuscito grazie ad un evento prodigioso. Praticamente, Patrizia è potente come Gennaro è la sua versione femminile.

### Patrizia patrona, protettrice e rifondatrice

I legami tra Patrizia e la mitologica sirena Partenope sono fortissimi: Entrambi sono vergini provenienti da nobili famiglie; Patrizia approda a Napoli nello stesso punto in cui approda Partenope: è come se ci fosse

## In breve dalla parrocchia

### Messa in memoria di Carmine

Giovedì 16 gennaio, nella nostra chiesa è stata celebrata la messa del trigesimo di Carmine Longobardi, un giovane, appena diciassettenne, morto di tumore. Questa celebrazione eucaristica è stata organizzata dall'Istituto Tecnico "Marie Curie" di via Argine dove Carmine frequentava il 4 anno. È stata una partecipazione massiccia, quasi un plebiscito, composto e raccolto, di tutta la scuola. La preside Maria Filipponi, gli insegnanti e gli studenti hanno voluto manifestare così il loro affetto e la loro gratitudine per questo giovane studente che ha affrontato la sua terribile malattia, con fede ma anche con tanta serenità e candore, da destare ammirazione in tutti. La messa è stata presieduta da don Maurizio Patriciello, parroco della "terra dei fuochi", un testimone scomodo, voce profetica della nostra terra campana, martoriata e violentata da anni di avvelenamenti e di ingiustizie. È stato invitato da un insegnante dell'Istituto che è suo intimo amico. La sua presenza e le sue parole hanno aiutato tutti a riflettere sia sulla fede nella resurrezione che sulla necessità di operare per la "resurrezione" della nostra terra, morta per i tanti veleni che continuamente si sversano con la complicità dei poteri politici. Patriciello ha citato una frase di Papa Francesco che ha affermato: "Dio perdona sempre; l'uomo solo qualche volta, ma la natura non perdona mai". La natura si vendica sempre per il male che le arrechiamo.

### Raccolta firme

L'Associazione "Strada Facendo" ha terminato di raccogliere le firme per la riqualificazione del nostro quartiere abbandonato. Molti pensano che saremo inascoltati, ma almeno chi ci governa deve sapere che i cittadini di questo quartiere vivono una situazione di disagio e non ci stanno a subirla più oltre. Ora siamo in attesa di vedere quando le case popolari saranno assegnate. Siamo già al terzo tentativo da parte della gente di occuparle. Sembrano come tutti gli appalti statali "lavori

### Festa del Candelabro

Quattro anni fa, per ricordare l'Anno Paolino che vivemmo con particolare solennità a livello non solo parrocchiale ma diocesano, intronizzammo il Candelabro Ebraico, la Menorah. Il Candelabro è la stilizzazione dell'albero del mandorlo, che simboleggia l'albero della vita nuova. Fu Dio a chiedere a Mosè di costruirlo per arredare la Dimora. Il numero sette dei bracci è legato alla settimana della creazione, inoltre 7 è proprio il numero che indica la presenza di Dio. Dunque il candelabro indica la presenza di Dio nella sua Dimora ed è un simbolo e profezia dell'Albero della Vita, la Croce, su cui è maturato il frutto che ci dona la vita eterna: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna". Ma il candelabro lo abbiamo intronizzato soprattutto per ricordarci, alla fine dell'Anno Paolino, la preghiera che S. Paolo eleva a Dio per il suo popolo Israele. Una preghiera che nasce dal dolore che Paolo porta nel suo cuore per la "durezza" della sua gente. La nostra parrocchia da anni porta avanti la preghiera per l'Illuminazione di Israele, partendo proprio dall'appello che Paolo fa nella lettera ai Romani. Abbiamo deciso di celebrare la festa del candelabro a somiglianza con il "terzo capodanno ebraico", che è chiamato "capodanno dell'albero", che cade più o meno nel mese di febbraio, proprio quando il mandorlo fiorisce. Per tale motivo abbiamo pensato di collocare la festa del candelabro nella prima domenica di febbraio che la Chiesa dedica alla preghiera per la vita. Quest'anno coincide con la festa della "Candelora". Vi aspettiamo come sempre numerosi per questo evento.

### Lavori nel campetto

Finalmente sono iniziati i lavori nel nostro campetto sportivo. Ci siamo decisi a farli, anche se non abbiamo ricevuto nessun contributo da nessuno. Ora, confidando nella divina provvidenza, ci apprestiamo alla sistemazione "minima" del campetto, dove abbiamo previsto una nuova recinzione con una rete più alta per fermare i palloni, e il rifacimento del terreno di gioco. Spero come sempre in una collaborazione collettiva della comunità.

### Messaggio di Medjugorje del 25 gennaio 2014

**"Cari figli! Pregate, pregate, pregate perché il riflesso della vostra preghiera influisca su tutti coloro che incontrate. Mettete la Sacra Scrittura in un posto visibile nelle vostre famiglie e leggetela perché le parole di pace scorrano nei vostri cuori. Pregate con voi e per voi, figlioli, perché di giorno in giorno siate sempre più aperti alla volontà di Dio. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."**